

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Certificazione europea per l'ortofrutta integrata

Per il produttore ortofrutticolo è sempre più complesso e oneroso soddisfare i molteplici standard della produzione integrata introdotti dalle diverse Regioni e dalle diverse catene della grande distribuzione organizzata. Anche se tutti si rifanno, direttamente o indirettamente, allo stesso concetto, l'esito finale è che ancora oggi, nella stessa azienda, ci si trova a dover applicare contemporaneamente una varietà di disciplinari. Ma il fatto più negativo è dato dall'impossibilità di ottenere una valorizzazione economica a fronte di tale impegno produttivo. Questa situazione è dovuta alla difficoltà di segnalare in modo efficace ai consumatori il significato di tale modalità produttiva, peraltro non univoca a causa della ricordata diversità dei disciplinari.

Serve un sistema unificato

Per queste ragioni è importante che il nostro Paese proceda in modo rapido alla definizione di un Sistema di qualità nazionale, volontario ma unificato, per identificare i prodotti ottenuti con metodi di produzione integrata, possibilità prevista già dal regolamento Ce n. 1783/2003.

Sia i consumatori, sia le stesse catene della gdo vedono in questo Sistema un importante strumento di semplificazione, di comunicazione, di trasparenza e maggiore efficienza nelle diverse filiere.

I buyer (responsabili degli acquisti) delle catene distributive, infatti, sempre interessati a utilizzare forme di differenziazione dei prodotti come mezzo per soddisfare meglio quote crescenti di clienti, potrebbero avvantaggiarsi decisamente dall'adozione di una certificazione unificata della produzione integrata a livello nazionale (in mancanza di meglio), utilizzandola anche per i prodotti venduti con marchio dell'insegna (*private label*). Un più chiaro ed efficiente sistema di certificazione della produzione integrata, inoltre,

può rappresentare, assai più di quanto avvenuto finora, un importante strumento per ridurre l'impatto negativo dell'agricoltura sull'ambiente. Infatti, se tale aspetto può essere comunicato con successo ai consumatori finali e diventare uno dei loro criteri di scelta, il conseguente premio di prezzo potrebbe incentivare l'adozione di questa modalità produttiva (più sostenibile rispetto alle tecniche convenzionali) molto più di un approccio basato su vincoli alle tecniche di coltivazione.

L'uso sostenibile degli agrofarmaci

Anche per questa ragione sarà di importanza fondamentale definire adeguatamente i contenuti e le modalità attuative di questo strumento rispetto a quelli che deriveranno dalla ormai prossima applicazione dei principi della difesa integrata della direttiva Ue sull'uso sostenibile degli agrofarmaci. Dovrà essere affrontato con attenzione, cioè, il tema cruciale della relazione tra uno standard minimo europeo obbligatorio per tutti i produttori e uno standard di qualità volontario, ma riconoscibile e incentivabile.

Per far sì che lo standard minimo non diventi un autogol per i produttori europei, infatti, sarà necessario intensificare i controlli alle frontiere per impedire che le importazioni extra-Ue possano indebitamente spiazzare le produzioni europee anche sul nostro mercato. Per valorizzare la certificazione volontaria, invece, si dovrebbe avere la determinazione per porre la questione nell'ambito della ormai prossima discussione, in sede Ue, delle nuove norme in tema di qualità alimentare: la produzione integrata potrebbe utilmente diventare, al pari del biologico, un sistema di certificazione univoco a livello europeo, a beneficio della semplificazione, dell'efficienza delle filiere e di una maggiore soddisfazione e informazione sia per i consumatori-cittadini sia per i produttori agricoli.

Se non sarà l'Italia, con il suo importantissimo peso, soprattutto in termini di produzione di ortofrutticoli freschi, a porre questo tema sul tavolo della discussione, chi lo farà al suo posto? •